

LA STORIA LA SCHERMITRICE PARALIMPICA: «IO VITTIMA, QUANTA SOFFERENZA»

L'esempio di Bebe con tutta la famiglia

«Una puntura per evitare la malattia»

■ MONSELICE (Padova)

«**OGGI** racconto la mia felicità e i miei successi, ma Dio solo sa quanto hanno sofferto i miei genitori e quanto male sono stata in quei giorni. E se penso che sarebbe bastato un vaccino, mi dico: 'Ma chi me l'ha fatto fare?'. Bebe Vio, campionessa paralimpica di scherma è un simbolo dell'Italia sportiva e non solo, della voglia di vivere e superare le enormi difficoltà della malattia. E come era già successo nei mesi scorsi, testimonial a sostegno della campagna di vaccinazione contro la meningite, che l'ha aggredita a 11 anni causandone l'amputazione di avambraccia e gambe.

IERI ha deciso di compiere un gesto concreto insieme a tutta la famiglia. Si è presentata agli ambulatori dell'ospedale di Monselice (Padova) e si è sottoposta al vaccino quadrivalente contro la meningite. Identica operazione è stata compiuta anche dal papà Ruggero, dalla mamma Teresa, dai fratelli Nicolò e Sole. Poi tutti insieme in posa davanti al fotografo con il segno del vaccino e il cartello con la scritta #iomivaccino. «Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente – ha detto Bebe – sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare tutti a informarsi veramente sulla loro utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, siti veri, non solo sui social, che non valgono niente».

NELLE prossime settimane, appuntamento per la vaccinazione contro la meningite B. «Io adesso dico sempre – ha aggiunto Bebe – che è tutto ok, che va tutto bene e che mi godo la vita lo stesso, ma mi ricordo quanto hanno sofferto i miei genitori quando ero in ospedale in gravi condizioni, so cosa si prova e cosa hanno provato. Per questo consiglio sempre di informarsi, seriamente, e di vaccinarsi». Poi la giovane schermitrice si è riferita alla preoccupante attualità di queste ultime settimane. «La notizia degli ultimi casi fa paura – ha osservato – perché ogni volta che accade qualcosa di simile penso che magari non ho fatto abbastanza, che potevo lavorare di più per diffondere una cultura dei vaccini». Apprezzamento per l'iniziativa di Bebe Vio e della sua famiglia è stato espresso da Fausto Francia, presidente della Società italiana igiene e medicina preventiva: «Noi ci occupiamo di medicina preventiva e le vaccinazioni sono il cuore di questa attività. Bebe Vio evidenzia ancora una volta l'importanza di questo atto medico per prevenire una serie di malattie che nel nostro Paese sono presenti, anche se molti credono siano scomparse».

Quell'infezione che la colpì a 11 anni

Il dramma di Bebe Vio si consuma nel 2008, quando la futura campionessa ha 11 anni. Una meningite fulminante le provoca un'estesa infezione, con conseguente necrosi che colpisce avambracci e gambe, causandone l'amputazione. Dopo tre mesi e mezzo di degenza ospedaliera, Bebe torna a scuola

1

I trionfi in pedana fino a Rio 2016

Bebe praticava scherma da quando aveva 5 anni. Dopo la malattia e la riabilitazione, grazie a speciali protesi torna in pedana e nel 2010 (due anni dopo la meningite) disputa la prima gara ufficiale. Poi un crescendo di successi: campionessa italiana, europea, mondiale e a Rio 2016 l'oro alle Paralimpiadi

2